
Le vele scarlatte

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

In sala l'ultimo film di Pietro Marcello tratto dal romanzo di Aleksandr Grin. Un racconto al femminile sugli "ultimi"

Perché andare al cinema a vedere "Le vele scarlatte", questo racconto tenero, appassionato, fantasioso e commovente? Siamo in un posto qualsiasi della **Francia del nord**. Raphael (**Raphael Thierry**) è un uomo che torna zoppo e irsuto dalla **Grande Guerra**. Fa il falegname ma fatica a trovare lavoro. Torna nella casa dove ha lasciato la moglie **Marie**, morta, vittima di uno stupro da parte di uno sconosciuto del paese. Trova la figlia piccola **Juliette** accudita da una massaia che ha perso tutto, però considera la bambina come fosse la sua figlia ed accoglie l'uomo con distacco e rispetto. **Raphael non è amato dal villaggio, anzi viene insultato, emarginato.**

Juliette cresce in mezzo alla natura, incontra una maga che le predice un futuro radioso dove i sogni si realizzano per davvero – **le vele scarlatte di una nave in viaggio** – e lei **sogna, studia, ama la poesia, il canto, la musica**. Lavora col padre a fabbricare giocattoli di legno. Man mano che cresce i giovani del paese la inseguono, qualcuno tenta di stuprarla, ma lei reagisce. Finalmente incontra un giovane aviatore (**Louis Garrel**), **fragile e misterioso, e lo ama**: ha trovato l'amore, quello vero. La ragazza è forte, il padre dall'aspetto di orso è in realtà un uomo delicato, che scolpisce la prua di una nave con l'immagine della moglie defunta: **con il dolore è cresciuto e resiste alla emarginazione fino alla fine della vita**. Juliette ora dovrà crescere da sola, affrontare il sogno dell'amore e della vita.

Il regista colora immagini di repertorio, filma squarci di natura fresca e incontaminata, focalizza lo sguardo sulla crudeltà dei paesani che non accettano chi non è come loro, e soprattutto punta sulla ragazza bellissima e indipendente (**Juliette Jouan**), immagine di una **femminilità pura, schietta, ribelle e romantica, ma forte**, a differenza dei maschi così vulnerabili e istintivi. Il film diventa **il racconto di una crescita libera e sofferta dove chi è emarginato si conquista la libertà di vivere e di amare**, lottando contro tutto e tutti, con determinazione e senza violenza. Juliette, cresciuta da un padre affettuoso e rispettoso, è ricca di speranza e anche **la parte onirica e misteriosa del film** – interpretata dalla strega del villaggio – si inserisce perfettamente nel quadro di una **umanità che crede ancora al fascino dei sogni**, e alla possibilità che essi diventino una realtà luminosa.

Da non perdere.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**